

L'alternanza scuola-lavoro è stata estesa anche a scuole non interessate in precedenza (licei), in modo da orientare le scelte universitarie degli studenti e aumentare la percentuale di chi fa esperienze di alternanza scuola-lavoro.

Sempre in attuazione della legge Buona Scuola, sono state approvate in Conferenza Unificata le Linee Guida per favorire la semplificazione e promuovere una nuova *governance* al fine di incoraggiare i percorsi di studio degli Istituti tecnici superiori (ITS). In particolare, esse prevedono: la possibilità per gli studenti di svolgere i percorsi di Istruzione tecnica superiore anche in apprendistato⁹⁷; facilitazioni all'ingresso di nuove imprese nelle Fondazioni che gestiscono gli ITS; la creazione di una commissione nazionale per il coordinamento dell'offerta formativa, aperta per la prima volta alle parti sociali, con l'obiettivo di rilanciare questa filiera di istruzione terziaria professionalizzante (gli ITS hanno potenzialità notevoli, considerato che quasi l'80 per cento dei diplomati trova subito un impiego).

A queste misure si aggiunge lo stanziamento⁹⁸ di 45 milioni per l'attivazione dei nuovi laboratori territoriali per l'occupabilità previsti dalla legge di riforma della scuola, che permetteranno agli studenti di avere gli strumenti per orientarsi al lavoro e per crearlo loro stessi con una didattica che guarda ai settori strategici del *Made in Italy* e legata alla vocazione produttiva, sociale e culturale di ciascun territorio.

Piano Nazionale Scuola Digitale

Con il Piano Nazionale Scuola Digitale⁹⁹ previsto dalla Buona Scuola e lanciato a Ottobre 2015, sono state individuate risorse per 1.1 miliardi, di cui 650 milioni su interventi per infrastrutture, ambienti per l'apprendimento, dotazioni tecnologiche, digitalizzazione amministrativa e connettività e 400 sulle competenze per il 21mo secolo, l'imprenditorialità e il rapporto tra competenze digitali e lavoro, la formazione del personale, le misure di accompagnamento e il monitoraggio.

Tra Ottobre 2015 e Aprile 2016 sono state avviate 14 delle 35 azioni previste dal Piano, mentre l'attuazione dell'intera politica sarà completata entro Dicembre 2016. Tra le principali azioni figurano:

- sul piano della connettività, l'accordo siglato tra il MIUR e MISE, che ha sancito la necessità di raggiungere le istituzioni scolastiche in via prioritaria all'interno del Piano Nazionale Banda Ultra-Larga (BUL);
- sul piano delle competenze, l'imminente (Aprile 2016) avvio del primo intervento di 5 milioni per la produzione di risorse educative aperte (OER) a favore dello sviluppo di competenze digitali (*information literacy*, pensiero computazionale, educazione ai media, economia digitale, *open e*

⁹⁷ Due esperti del mondo del lavoro entrano, a tutti gli effetti, nelle commissioni d'esame, e l'ammissione dei ragazzi alle prove di verifica finali dovrà avvenire acquisendo, pure, la valutazione del tutor aziendale.

⁹⁸ Con un decreto MIUR di settembre 2015.

⁹⁹ Il Piano contribuisce a 'catalizzare' l'impiego di più fonti di risorse a favore dell'innovazione digitale, a partire dai Fondi Strutturali Europei (PON Istruzione 2014-2020) e dai fondi della L. n. 107/2015. E' operativo dal 27/10/2015 con decreto MIUR n. 851. Il documento è disponibile all'indirizzo: http://www.istruzione.it/scuola_digitale/index.html.

big data literacy, making, robotica educativa, creatività e produzione digitale). Inoltre, sulla base di un investimento complessivo annuale di circa 10 milioni, è previsto l'avvio del primo curriculum nazionale per l'imprenditorialità digitale;

- sul piano della formazione (*life long learning*), è in corso la prima fase dei percorsi formativi sul Piano Nazionale Scuola Digitale: organizzata in oltre 300 poli formativi, raggiungerà 80.000 persone tra dirigenti scolastici, docenti e personale amministrativo e tecnico; è inoltre in corso di costruzione, con i principali partner tecnologici a livello globale e le migliori università, uno schema di formazione dedicato ai migliori docenti e dirigenti scolastici denominato 'eccellenze digitali', per promuovere esperienze formative intensive all'estero nei luoghi dell'innovazione;

- sul piano delle azioni di accompagnamento, è stata istituita la figura dell'animatore digitale in ogni istituzione scolastica; gli 8.300 animatori si occuperanno di sviluppare politiche di formazione interna alla scuola, catalizzare le migliori pratiche didattiche e organizzative e coinvolgere la comunità scolastica allargata.

La riforma della scuola¹⁰⁰ ha previsto un investimento annuale, a regime, di 40 milioni per la formazione permanente, obbligatoria per tutto il personale scolastico in servizio. Grazie anche alle risorse del PON 2014-2020, sono disponibili per il periodo di programmazione circa 400 milioni (tra risorse della legge stessa, Fondi Strutturali e altre risorse nazionali)¹⁰¹. Pur riguardando tutto il personale scolastico, il Piano prevede, per il triennio 2016-2018, azioni mirate per circa 600.000 persone impiegate nel sistema scolastico. È inoltre in fase di creazione una scuola di formazione dedicata ai dirigenti scolastici, dal mese di settembre 2016.

Interventi di edilizia scolastica

Per la prima volta l'Italia si è dotata sia di una programmazione nazionale triennale degli interventi di edilizia scolastica sia di un'anagrafe unica: per il periodo 2015/2017 sono stati approvati oltre 6.000 interventi (per un fabbisogno totale di 3,7 miliardi) individuati sulla base delle priorità indicate dalle Regioni, sentiti gli Enti locali.

Oltre alle misure specifiche incluse nella 'Buona Scuola' per l'edilizia scolastica, nuove risorse sono state stanziare con la Legge di Stabilità 2016: 480 milioni di esclusione dai vincoli di bilancio per gli Enti locali; ulteriori 50 milioni nell'ambito degli investimenti immobiliari dell'I.N.A.I.L per scuole innovative¹⁰²; 1,7 miliardi aggiuntivi per il periodo 2016-2025 che consentiranno alle Regioni di

¹⁰⁰ L. 107/2015

¹⁰¹ Le priorità del triennio 2016-2018 sono individuate in: competenze digitali e innovazione didattica, competenze linguistiche, innovazione metodologica e didattica per competenze, alternanza scuola-lavoro, imprenditorialità, inclusione e disabilità, integrazione e cittadinanza globale, valutazione e competenze di base, oltre a un focus specifico sull'attuazione dell'intera legge 107/2015 in chiave di autonomia scolastica.

¹⁰² In riferimento a questo, merita attenzione l'azione, finanziata con 300 milioni, volta alla realizzazione di 52 scuole su tutto il territorio nazionale, innovative da un punto di vista strutturale, didattico e di efficientamento energetico, che sono oggetto di specifico bando di concorso volto alla progettazione e prototipazione delle 'scuole del futuro'.

sottoscrivere con la BEI mutui a tasso agevolato con oneri di ammortamento a carico dello Stato; infine, alle Province e Città Metropolitane è attribuito un contributo complessivo di 495 milioni nell'anno 2016, 470 milioni dal 2017 al 2020 e di 400 milioni dal 2021 per spese di viabilità e edilizia scolastica.

L'individuazione e la programmazione di tali interventi saranno agevolati dalla piena operatività dell'Anagrafe dell'edilizia scolastica, resa disponibile da settembre 2015, a venti anni dalla sua istituzione. L'Anagrafe fornisce anche dati riguardanti la mobilità, la sostenibilità ambientale e la qualità delle infrastrutture scolastiche.

Infine, è stato recentemente approvato un decreto legge contenente disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca e il prolungamento - dal 1° aprile 2016 al 30 novembre 2016 - del programma 'Scuole Belle', al fine di assicurare la prosecuzione degli interventi di piccola manutenzione, decoro e ripristino funzionale degli edifici scolastici. Lo stanziamento previsto è di 64 milioni.

Ricerca e università

Diverse misure riguardano l'università e la ricerca, innanzitutto con un piano straordinario per il reclutamento di 861 ricercatori universitari tramite un decreto che attua quanto previsto dalla Legge di Stabilità 2016. Il piano consentirà, entro il 2016, di portare il numero di ricercatori di 'tipo b' (*tenure track*), in servizio presso le università statali, dagli attuali 700 a più di 1.500. Si tratta di ricercatori che le università potranno poi confermare come professori associati dopo il contratto triennale. Lo stanziamento previsto è di 47 milioni per il 2016 e di 50,5 milioni a decorrere dal 2017 e copre anche il cofinanziamento per il passaggio al ruolo di professore di II fascia qualora, al termine del triennio, i ricercatori risultino in possesso dell'abilitazione scientifica e abbiano ricevuto la valutazione positiva da parte dei loro atenei. A questo piano si aggiungono le risorse stanziare per 500 cattedre di eccellenza¹⁰³ e i fondi aggiuntivi per il reclutamento straordinario di professori di I fascia.

Le risorse stanziare dalla Legge di Stabilità hanno anche permesso l'assunzione di 215 ricercatori negli Enti pubblici di ricerca vigilati dal MIUR. Lo stanziamento previsto per il reclutamento straordinario è di 8 milioni per il 2016 e di 9,5 milioni a decorrere dal 2017. L'assegnazione dei posti da ricercatore tiene conto della qualità della ricerca prodotta dagli Enti e dei loro bilanci: gli Enti potranno assumere, attraverso procedure pubbliche di selezione, solo personale che non sia già all'interno della loro dotazione organica, preferendo l'ingresso di 'giovani studiosi di elevato livello scientifico'¹⁰⁴.

Recentemente è stato dato il via libera al decreto per il conferimento dell'abilitazione scientifica nazionale per l'accesso al ruolo dei professori

¹⁰³ Si tratta di cattedre del merito intitolate a Giulio Natta, un programma di reclutamento straordinario di professori di I e II fascia improntato a criteri di eccellenza sulla base di standard internazionali e caratterizzato dall'offerta di salari e fondi di ricerca competitivi e dalla mobilità dei vincitori tra tutti gli atenei italiani disposti ad accoglierli.

¹⁰⁴ Nella valutazione dei profili si terrà conto in particolare dei riconoscimenti ricevuti in Italia o all'estero dai candidati, delle loro precedenti esperienze come coordinatori di progetto o all'interno di Enti di ricerca del sistema nazionale o internazionale.

universitari. Fra le novità introdotte, la cosiddetta procedura a 'sportello' ovvero un sistema di accertamento della qualificazione scientifica necessaria per accedere alla prima e alla seconda fascia della docenza universitaria che, una volta attivato, non incontra soluzioni di continuità. Inoltre gli aspiranti professori potranno presentare la loro candidatura per abilitarsi all'insegnamento universitario in qualsiasi momento dell'anno e non più solo in periodi limitati fissati dal MIUR. La durata dell'abilitazione passa da quattro a sei anni e sono state anche riviste le modalità di sorteggio delle commissioni, per garantire una maggiore rappresentatività dei settori disciplinari

Piano Nazionale di Ricerca

Il Piano Nazionale di Ricerca 2015-2020, che sta per essere varato, è finalizzato a incentivare la competitività industriale e a promuovere lo sviluppo del Paese, attraverso la programmazione di 2,5 miliardi per il triennio 2015-2017 (4,7 miliardi per l'intero periodo 2015-2020) in settori considerati strategici per il sistema della ricerca italiana. Le risorse provengono per 1,9 miliardi dai fondi che finanziano la ricerca (compresa la linea finanziaria PON) e per 500 milioni dal Fondo sviluppo e coesione, che potranno essere assegnati dal CIPE previa positiva verifica da parte dell'apposita Cabina di regia, istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Sono previste, inoltre, per lo stesso triennio 2015-2017 ulteriori risorse per un importo di 3,8 miliardi (9,4 miliardi per l'intero arco temporale 2015-2020), provenienti dai Programmi operativi regionali e dal Programma Quadro *Horizon 2020*.

Il Piano è organizzato intorno a 6 pilastri: l'Internazionalizzazione, il capitale umano, il sostegno selettivo alle infrastrutture di ricerca, le Partnership Pubblico-Private, il Mezzogiorno, l'efficienza e qualità della spesa. Sono poi declinate 12 aree di specializzazione, ossia *Aerospazio; Agrifood, Cultural Heritage; Blue growth; Chimica verde; Design, creatività e Made in Italy; Energia; Fabbrica intelligente; Mobilità sostenibile; Salute; Smart, Secure and Inclusive Communities; Tecnologie per gli Ambienti di Vita*.

Al fine di favorire il rafforzamento delle basi scientifiche nazionali - anche per consentire una più efficace partecipazione dell'Italia ai bandi del nuovo Programma Quadro *Horizon 2020* - sono state aumentate le risorse a disposizione per il nuovo bando Prin (Progetti di ricerca di Rilevante Interesse Nazionale): 92 milioni previsti dal bando di fine 2015¹⁰⁵ per finanziare la ricerca di base delle Università e degli Enti vigilati dal MIUR.

Alcuni degli assi portanti del Piano Nazionale mirano a rafforzare la capacità del Paese di attrarre un numero crescente di ricercatori italiani e stranieri di eccellenza. A tal proposito, si prevedono misure rivolte ai vincitori di *grant ERC (European Research Council)*, quali la semplificazione delle procedure per la realizzazione dei progetti in Italia, finanziamenti aggiuntivi, la copertura di ulteriori spese per la creazione di *team* di ricerca, e il consolidamento delle carriere attraverso chiamate dirette nei ruoli delle università e degli enti di

¹⁰⁵ Se si comprendono anche le valutazioni, il totale è di 95 milioni, suddivisi in 43 milioni per il 2014 e 52 milioni per il 2015.

ricerca italiani. Programmi simili saranno sviluppati per altri studiosi di eccellenza, secondo *standard* internazionali¹⁰⁶.

Contrasto alla povertà e welfare

Con la Legge di Stabilità per il 2016 il Governo ha confermato la strategia di contrasto alla povertà, introducendo alcune misure destinate alle famiglie povere con minori a carico e incrementando le risorse a disposizione. Si tratta in particolare dell'istituzione del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Il Fondo, al quale è assegnata la somma di 600 milioni per il 2016 e di un miliardo a decorrere dal 2017, è destinato a finanziare un'apposita legge delega di riforma organica delle politiche assistenziali (*Social Act*).

Tale disegno di legge delega¹⁰⁷ adotta un approccio organico al sostegno delle famiglie in difficoltà, partendo in via prioritaria da quelle con minori a carico. Il provvedimento è stato presentato dal Governo a fine gennaio 2016 e si prevede l'approvazione del Parlamento entro fine luglio 2016. La delega introduce una misura nazionale di contrasto alla povertà basata sul principio dell'inclusione attiva, che prevede la predisposizione per i beneficiari di un progetto personalizzato di inclusione sociale e lavorativa sostenuto dalla offerta di servizi alla persona¹⁰⁸. La norma razionalizza le prestazioni di natura assistenziale e quelle di natura previdenziale introducendo il principio di 'universalismo selettivo', e si pone l'obiettivo di superare la frammentarietà delle misure esistenti. Con l'esercizio della legge delega le prestazioni di assistenza sociale verranno rese più eque e omogenee tra loro, mentre il sistema dei servizi sociali vedrà l'avvio di una regia integrata. Un ruolo importante verrà svolto anche dagli attori sociali e dalle fondazioni di origine bancaria; queste ultime parteciperanno con il Governo alla realizzazione di un fondo contro la povertà educativa, che finanzia progetti rivolti ai minori poveri per migliorare l'accesso all'istruzione di qualità o strumenti formativi e di crescita individuale al di fuori della scuola.

Per quanto riguarda il Fondo per la lotta alla povertà, le risorse per il 2016 sono destinate all'estensione della carta acquisti sperimentale su tutto il territorio nazionale, al finanziamento dell'assegno di disoccupazione (ASDI¹⁰⁹), e alla sperimentazione di un apposito Programma di sostegno per l'inclusione attiva. Le risorse stanziare per gli anni successivi al 2016 sono destinate all'introduzione di un'unica misura nazionale di contrasto alla povertà e alla razionalizzazione degli strumenti e dei trattamenti esistenti.

¹⁰⁶ In aggiunta ai vincitori di ERC o di cattedre 'Giulio Natta'.

¹⁰⁷ Recante norme relative al contrasto alla povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali.

¹⁰⁸ L'intervento - nei limiti delle risorse disponibili nel Fondo per la lotta alla povertà e inclusione sociale previsto dalla Legge di Stabilità 2016 - verrà gradualmente esteso sulla base delle risorse che affluiranno al Fondo.

¹⁰⁹ Il sostegno semestrale riconosciuto a disoccupati con ammortizzatori sociali esauriti e un carico familiare pari o inferiore a 5mila euro.

CRONOPROGRAMMA PER LE RIFORME			
Area di Policy	Fatto	In avanzamento	Cronoprogramma
Povertà inclusione sociale	e	DDL delega collegato alla LdS 2016, recante norme per il contrasto alla povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali (approvato in CdM il 28 gennaio 2016), attualmente all'esame della Camera (A.C. 3594)	Giugno 2016
		DDL recante disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare (Legge 'Dopo di noi' - A.S. 2232)	Luglio 2016

Rientra tra le azioni a sostegno dell'inclusione sociale e della lotta alla povertà lo stanziamento di 90 milioni previsto dalla Legge di Stabilità, a decorrere dal 2016, per interventi destinati a persone con disabilità grave prive di sostegno familiare¹¹⁰. La stessa legge istituisce la carta della famiglia, destinata a nuclei familiari con almeno tre figli minori a carico, per l'accesso a sconti sull'acquisto di beni e servizi, o riduzioni tariffarie.

A febbraio 2016 è stato anche approvato in Conferenza Unificata il modello da adottare per predisporre e attuare i progetti di presa in carico delle famiglie beneficiarie del Sostegno per l'inclusione attiva (SIA), la misura di contrasto alla povertà che da 2016 verrà estesa all'intero territorio nazionale, dopo la sperimentazione attuata nelle grandi città. Il documento chiarisce nel dettaglio il funzionamento e l'applicazione del SIA regolamentando un nuovo schema di intervento che prevede il rafforzamento del sistema dei servizi sociali sul territorio nell'ottica della rete integrata dei servizi.

Nella più generale azione a favore del *welfare* il Governo intende, attraverso una delega legislativa, coordinare e unificare la complessa normativa sulla famiglia, attraverso la redazione di un apposito Testo Unico, che collochi in un quadro unitario le numerose misure attualmente esistenti. Si vuole realizzare uno strumento agevole che sia di supporto e di conoscenza per il cittadino e rafforzi il supporto dello Stato a favore dei nuclei familiari.

A questo intervento di razionalizzazione normativa si accompagnerà anche una revisione degli strumenti di sostegno diretto e indiretto in favore delle famiglie, anche al fine di incentivare la natalità.

Infine si proseguirà attraverso il Piano straordinario triennale per lo sviluppo dei servizi socio educativi per la prima infanzia al fine di garantire politiche familiari che favoriscano la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Il Governo da ultimo valuterà, nell'ambito delle politiche previdenziali, la fattibilità di interventi volti a favorire una maggiore flessibilità nelle scelte individuali, salvaguardando la sostenibilità finanziaria e il corretto equilibrio nei rapporti tra generazioni, peraltro già garantiti dagli interventi di riforma che si sono susseguiti dal 1995 ad oggi.

¹¹⁰ Il relativo provvedimento attuativo 'Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare' è stato approvato dalla Camera dei Deputati in prima lettura ed è ora all'esame del Senato - AS 2232.

III. 4 RAFFORZAMENTO DELLA CAPACITÀ ISTITUZIONALE

Pubblica Amministrazione e ambiente imprenditoriale

Le riforme strutturali, avviate e in parte completate dal Governo, nascono dalla necessità di superare una situazione di scarsa competitività del Paese, in cui gli indicatori di *business climate* delle principali organizzazioni internazionali registrano numerose difficoltà, soprattutto nella capacità di supportare le imprese, unite all'urgenza di semplificare il sistema fiscale e modernizzare la giustizia civile. La rimozione di questi ostacoli è stata oggetto di un'azione strutturata da parte del Governo, che ha riguardato anche il settore istituzionale. Nel presupposto di assicurare al sistema stabilità e capacità decisionale, la riforma costituzionale ha costituito il punto di partenza di una complessiva politica di rinnovamento, alla quale va ascritta anche la riforma elettorale, frutto di iniziative parlamentari, sostenuta dall'Esecutivo. Tale politica di rinnovamento è proseguita con gli interventi di modernizzazione della Pubblica Amministrazione e di riforma complessiva del sistema giudiziario.

Inoltre, in un'ottica di trasparenza, e tutela dell'interesse pubblico, è all'esame del Senato, dopo l'approvazione della Camera dei Deputati, un testo di iniziativa parlamentare che modifica la vigente disciplina in materia di conflitto di interessi. Tale testo prevede interventi tesi a prevenire l'insorgere di un conflitto di interessi per i titolari di cariche di governo nazionali attraverso misure che, in caso di conflitto patrimoniale, possono arrivare alla gestione patrimoniale e alla vendita di beni. Alla nuova disciplina, che rafforza le cause di ineleggibilità dei parlamentari e dei consiglieri regionali, dovranno conformarsi le Regioni per le cariche di governo regionali. Gli effetti sul contesto imprenditoriale sono stati poi intensificati dai numerosi interventi a sostegno delle imprese che si sono consolidati in questi anni, anche con l'obiettivo di innovare il tessuto produttivo italiano.

Riforme istituzionali

Il disegno di legge di riforma costituzionale prosegue il percorso di approvazione in Parlamento: approvato, da ultimo, il 20 gennaio 2016 al Senato, dovrebbe concludere il suo iter alla Camera dei Deputati nell'aprile 2016. Il disegno di legge è volto principalmente al superamento dell'attuale bicameralismo paritario e alla modificazione della ripartizione delle competenze legislative tra Stato e Regioni. Con esso si pongono le condizioni per un rinnovamento istituzionale che incrementi la capacità decisionale della democrazia parlamentare. Al termine dell'iter parlamentare è previsto un referendum confermativo che si terrà nell'autunno 2016.

In attuazione della delega prevista dalla riforma elettorale per l'elezione della Camera dei deputati, è stato adottato il decreto legislativo¹¹¹ che definisce i collegi elettorali plurinominali previsti dalla stessa legge.

¹¹¹ D.Lgs 7 agosto 2015, n. 12

CRONOPROGRAMMA PER LE RIFORME				
Area di Policy	Fatto	In avanzamento	Cronoprogramma	
Riforme istituzionali	Legge di riforma elettorale della Camera dei Deputati (L. 52/2015)		Maggio 2015	
	Normativa di attuazione della L. 52/2015: Determinazione dei collegi della Camera dei Deputati		Agosto 2015	
		DDL di riforma costituzionale (superamento dell'attuale bicameralismo paritario e modifica della ripartizione delle competenze legislative tra Stato e Regioni).		Aprile 2016
		Referendum confermativo della riforma costituzionale		Entro il 2016
		PDL recante 'norme in materia di prevenzione dei conflitti di interessi dei parlamentari e dei titolari di cariche di Governo' (A.S. 2258).		Entro il 2016

Riforma della Pubblica Amministrazione e modernizzazione del Paese

CSR 3 - adottare e attuare le leggi in discussione intese a migliorare il quadro istituzionale e a modernizzare la pubblica amministrazione.

Un passo importante verso la modernizzazione del settore pubblico è stato l'approvazione, ad agosto 2015, della legge delega di riforma della Pubblica Amministrazione¹¹², che prevede 13 deleghe e circa 20 decreti legislativi. Tra le principali materie oggetto di riforma: la semplificazione delle procedure e dei procedimenti autorizzatori per cittadini e imprese, la digitalizzazione dei servizi, la riorganizzazione dello Stato sul territorio attraverso l'accorpamento degli uffici e delle camere di commercio, la razionalizzazione degli enti e delle partecipate pubbliche, il riordino della dirigenza pubblica. Alcune misure della legge sono auto-applicative, quali la definizione del meccanismo per il silenzio assenso tra amministrazioni con tempi certi e limiti all'autotutela, per cui si circoscrivono i poteri dello Stato nel rivedere le proprie decisioni.

¹¹² L. 124/2015 'Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle Amministrazioni Pubbliche'.

A gennaio 2016 il Consiglio dei Ministri ha approvato in via preliminare 11 dei decreti attuativi¹¹³ della legge delega. I decreti intervengono in materia di: i) licenziamento, e in particolare sulla falsa attestazione della presenza in servizio, prevedendo la sospensione obbligatoria dal servizio e dalla retribuzione in caso d'illecito riscontrato in flagranza; ii) razionalizzazione ed eliminazione delle duplicazioni delle funzioni di polizia; iii) dirigenza sanitaria, con l'istituzione di un elenco nazionale di coloro che hanno i requisiti per la nomina a direttore generale delle ASL e il cui operato è poi sottoposto a valutazione; iv) prevenzione della corruzione pubblica e trasparenza, anche prevedendo l'accesso gratuito dei cittadini a tutti i dati in possesso dell'amministrazione; v) modifica e integrazione del codice dell'amministrazione digitale, che introduce un cambiamento strutturale del rapporto tra cittadini e PA affidandolo all'identità digitale (SPID), attraverso cui accedere e utilizzare i servizi erogati in rete dalle PA; vi) segnalazione certificata di inizio attività (SCIA); vii) riordino della disciplina in materia di Conferenza dei Servizi, con l'obiettivo di abbattere i tempi lunghi; viii) semplificazione e accelerazione dei procedimenti amministrativi per investimenti strategici a forte impatto occupazionale.

Tra i decreti attuativi approvati vi sono inoltre quelli riguardanti il testo unico sui servizi pubblici locali d'interesse economico generale, il riordino della disciplina delle partecipazioni societarie delle amministrazioni pubbliche e la riorganizzazione delle Autorità Portuali, citati in precedenza. Allo stesso tempo, sempre in attuazione della delega, è stato approvato, in esame definitivo, il decreto¹¹⁴ che provvede all'abrogazione¹¹⁵ o la modifica di norme che prevedono decreti attuativi. Il decreto interviene a modificare 12 norme e ad abrogarne 46, realizzando una prima razionale semplificazione del sistema normativo, riferita ad ambiti tematici importanti, nell'ottica di incrementare l'efficacia delle leggi facilitandone l'attuazione amministrativa, a vantaggio dei cittadini e delle imprese.

Il Governo sta preparando un secondo pacchetto di provvedimenti: le nuove misure allo studio riguardano il nuovo quadro giuridico per la dirigenza e il nuovo testo unico del pubblico impiego.

¹¹³ I decreti dovranno essere esaminati dal Consiglio di Stato, dalla Conferenza Unificata e dalle competenti Commissioni Parlamentari e, dopo eventuali modifiche richieste dalle Commissioni, potranno essere approvati in via definitiva dal Governo; cfr. misura n. 58/area di policy Efficienza delle griglie di misure PNR.

¹¹⁴ D.Lgs. 22 gennaio 2016, n. 10.

¹¹⁵ Le abrogazioni sono state disposte laddove gli obiettivi posti dalle norme di riferimento risultano già raggiunti con diverse modalità oppure nei casi in cui la materia è stata successivamente disciplinata in modo più complessivo ed organico.

CRONOPROGRAMMA PER LE RIFORME				
Area di Policy	Fatto	In avanzamento	Cronoprogramma	
Pubblica amministrazione	Legge delega di riforma della P.A. (L. 124/2015)		Agosto 2015	
	Normativa di attuazione della L. 124/2015 : D.Lgs. 10/2016 recante abrogazione e modifica di norme che prevedono decreti attuativi (GU n.22 del 28.1.2016)		Gennaio 2016	
	Ulteriori 11 decreti legislativi, approvati in sede di esame preliminare dal CDM del 20 gennaio 2016, in materia di: 1) Modifiche e integrazioni al codice dell'amministrazione digitale in tema di cittadinanza digitale; 2) Riordino della disciplina in materia di Conferenza dei servizi; 3) Norme per la semplificazione e l'accelerazione dei procedimenti amministrativi; 4) Norme in materia di segnalazione certificata di inizio attività (SCIA); 5) Revisione e semplificazione delle norme in materia di prevenzione della corruzione pubblica e trasparenza (FOIA); 6) Riorganizzazione, razionalizzazione e semplificazione della disciplina concernente le autorità portuali; 7) Razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato; 8) Dirigenza sanitaria; 9) Modifiche in materia di licenziamento; 10) Testo unico sui servizi pubblici locali di interesse economico generale; 11) Riordino delle norme della disciplina delle partecipazioni societarie delle amministrazioni pubbliche		Agosto 2016 approvazione definitiva	
		Ulteriori decreti legislativi previsti dalla L. 124/2015 in materia di - trasparenza e prevenzione della corruzione; - semplificazione e accelerazione dei procedimenti amministrativi; - riforma della dirigenza pubblica; - riforma delle Camere di Commercio; - riordino delle procedure dei giudizi innanzi alla Corte dei conti; - riorganizzazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, delle Agenzie governative e degli enti pubblici non economici		Agosto 2016
		Uno o più decreti legislativi per il riordino della disciplina del lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni		Febbraio 2017
	Attuazione del Libro Bianco della Difesa		Entro il 2016	

Ulteriore revisione dello Strumento Militare nazionale, riconfigurazione e razionalizzazione dell'articolazione interna del Ministero della Difesa, ridefinizione dei processi di selezione e avanzamento del personale militare e civile

Mobilità del personale

Alcune misure di razionalizzazione, rivolte in particolare al personale della PA, sono state previste nella Legge di Stabilità per il 2016, anche al fine di accelerare il passaggio del personale delle Province abolite. In particolare, per quanto riguarda i processi di mobilità sarà assicurato il pieno funzionamento a regime del Portale della mobilità, che nella prima fase di esercizio si è focalizzato sull'identificazione dei percorsi di ricollocazione del personale delle città metropolitane e degli enti di area vasta (ex Province). Per favorire tali processi sono state approvate le tabelle di equiparazione fra i livelli d'inquadramento previsti dai contratti collettivi relativi ai diversi comparti di contrattazione del personale non dirigenziale, che permetteranno la piena mobilità nella PA.

Quanto al personale complessivo, dai 41.205 dipendenti di province e città metropolitane in servizio al primo gennaio 2015, cioè dall'entrata in vigore della normativa sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni¹¹⁶, si è passati ai 21.974 post riforma. La riforma ha quindi consentito, tra il 2014 e il 2015, una riduzione stimata della spesa pari a 1,5 miliardi per le province e le città metropolitane, risultato significativo in termini di contributo al risanamento delle finanze pubbliche¹¹⁷.

Semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi

CSR 6 - Attuare l'Agenda per la semplificazione 2015-2017' al fine di snellire gli oneri amministrativi e normativi.

Con l'Agenda per la Semplificazione 2015-2017 si è inteso affrontare in maniera organica un necessario processo di razionalizzazione della normativa nazionale e regionale, che ha costituito per diversi anni uno dei principali ostacoli all'attività d'impresa in Italia. L'attuazione delle misure dell'Agenda è sottoposto al monitoraggio costante del rispetto delle scadenze e degli impegni assunti, attraverso la pubblicazione di un apposito rapporto.

Al 15 marzo 2016 risultano raggiunte circa il 90 per cento delle scadenze previste dall'Agenda e dalla pianificazione di dettaglio delle attività. Tra le altre, assumono particolare rilievo: i) l'adozione della modulistica standardizzata e semplificata per l'edilizia e l'avvio della semplificazione della modulistica per le

¹¹⁶ L. 56/2014.

¹¹⁷ Per dettagli si veda <http://www.affariregionali.it/il-sottosegretario/comunicati/2016/febbraio/24-febbraio-2016-riforme-audizione-camera-deputati/>

attività d'impresa; ii) le attività di ricognizione e approfondimento, svolte con la collaborazione delle associazioni imprenditoriali, che hanno contribuito a individuare i principali ostacoli da rimuovere e le soluzioni di semplificazione più idonee, poi adottate in fase di attuazione della riforma della PA (conferenza dei servizi, SCIA unica).

Riguardo al regolamento edilizio unico, sono state individuate 42 definizioni uniformi ed inderogabili per tutti i Comuni, mentre per quanto riguarda le specifiche d'interoperabilità è in corso la predisposizione delle necessarie azioni correttive.

Uno degli elementi cardine della cittadinanza digitale - il sistema pubblico per l'identità digitale (SPID) - è diventato operativo il 15 marzo 2016. Dalla stessa data sono accessibili con SPID i servizi *online* di INPS e Regione Toscana. Saranno accessibili dal mese di giugno 2016 i servizi di: Agenzia delle Entrate, INAIL, Equitalia, Comuni di Firenze, Lecce, Venezia e Regioni Liguria, Emilia Romagna, Friuli-Venezia-Giulia, Umbria, Piemonte e Lazio. Saranno in futuro disponibili e accessibili tramite SPID oltre 600 servizi, con la totale garanzia di sicurezza, tutela della *privacy* e protezione dei dati personali. Il percorso d'implementazione del sistema di login SPID da parte di tutta la Pubblica Amministrazione durerà 24 mesi.

Nel corso del 2016 e del 2017 proseguiranno anche le altre attività previste dall'Agenda per la semplificazione. Le azioni di semplificazione, condivise fra Governo, Regioni e Autonomie locali, saranno mirate in particolare all'attuazione delle misure previste dalla legge delega di riforma della PA, quali: i) il taglio dei tempi della conferenza dei servizi; ii) la ricognizione, la semplificazione e la standardizzazione dei procedimenti; iii) la SCIA unica; iv) la semplificazione della modulistica.

CRONOPROGRAMMA PER LE RIFORME			
Area di Policy	Fatto	In avanzamento	Cronoprogramma
Semplificazioni	L'Agenda per la semplificazione 2015-2017 (includere le misure di semplificazione della L. 124/2015)		2015-2017

Agenda Digitale

L'attuazione dell'Agenda digitale sarà agevolata dall'approvazione del Decreto legislativo che modifica il Codice dell'amministrazione digitale, previsto dalla legge delega di riforma della PA, per promuovere e rendere effettivi i diritti di cittadinanza digitale. Il nuovo Codice dell'amministrazione digitale garantirà: l'accesso ai servizi *online* con una sola identità digitale; il domicilio digitale per ricevere ogni comunicazione da parte delle pubbliche amministrazioni; standard minimi di qualità dei servizi *online*. In tale ambito i principali interventi riguardano:

- il Sistema pubblico per l'identità digitale (SPID), già operativo (vedi sopra);

- i pagamenti elettronici, con l'adesione di tutte le pubbliche amministrazioni (al momento oltre 13.250) alla piattaforma, in modo da consentire agli utenti di poter pagare con modalità informatiche;
- l'Anagrafe nazionale della popolazione residente (ANPR): si prevede di proseguire le attività volte alla migrazione delle anagrafi dei Comuni nell'unica anagrafe nazionale e integrare i *software* demografici dei Comuni con ANPR;
- l'avvio del processo amministrativo telematico;
- il Fascicolo sanitario elettronico (FSE): proseguiranno le attività volte alla diffusione del FSE sulla base dei piani regionali;
- il Codice Unico Nazionale dell'Assistito (CUNA): si prevede di portare avanti le azioni necessarie alla creazione dell'infrastruttura tecnologica per l'assegnazione del codice, che consentirà di seguire il percorso sanitario del cittadino nei diversi *setting* assistenziali del SSN.

Ambiente imprenditoriale

Il rilancio della produttività del capitale, attraverso gli strumenti finalizzati a stimolare gli investimenti, rimane tra gli obiettivi strategici del Governo. Nel corso del 2015 il Governo ha dato continuità alle politiche di sostegno alle imprese avviate negli anni precedenti, con diverse misure che vanno dall'accesso al credito al sostegno agli investimenti, tramite sgravi fiscali e incentivi dedicati.

L'elevata dipendenza delle imprese italiane dal finanziamento bancario richiede una costante attenzione alla rimozione degli ostacoli che negli anni passati hanno inasprito i problemi di liquidità delle imprese. Particolarmente rilevanti sono, in tal senso, le misure dirette al settore bancario (si veda sez. III.3 Settore finanziario), cui si affiancano le iniziative di finanza alternativa.

Alcune di queste misure si rivolgono alla creazione d'impresa, mentre altre sono dirette a incrementare gli investimenti di imprese esistenti. Rientrano nel primo gruppo le agevolazioni per la realizzazione e l'avvio di attività imprenditoriali di micro e piccola dimensione, concesse a nuove imprese giovanili e femminili sotto forma di finanziamenti a tasso zero, mettendo a disposizione risorse finanziarie pari a 50 milioni. Il prestito copre un massimo del 75 per cento per investimenti fino a 1,5 milioni per singola impresa.

Tra gli strumenti che hanno sostenuto lo sforzo di finanziamento degli investimenti per le imprese, il Fondo centrale di Garanzia per le PMI ha svolto un ruolo rilevante e si prevede di rafforzarlo con interventi correttivi, migliorativi e integrativi. Nel 2015, le richieste di accesso al Fondo sono cresciute del 17 per cento rispetto al 2014. La Legge di Stabilità per il 2016 è intervenuta per ampliare le garanzie che possono essere concesse a valere sulle risorse del Fondo di garanzia per le PMI. Inoltre, almeno il 20 per cento delle risorse del Fondo dovrà essere destinato alle imprese e agli investimenti localizzati nelle regioni del Mezzogiorno.

Il Fondo europeo per gli investimenti (Fei) e il Fondo centrale di Garanzia hanno firmato lo scorso marzo un accordo, che usufruisce del sostegno del Fondo europeo per gli investimenti strategici (Feis), fulcro del Piano di investimenti per l'Europa. Il contratto di controgaranzia consente al Fondo di Garanzia di sostenere

finanziamenti per oltre 1 miliardo a favore di 20mila piccole e medie imprese italiane nel corso dei prossimi dodici mesi.

Imprese Innovative (start-up e PMI)¹¹⁸

Il quadro legislativo sulle imprese innovative è stato arricchito dalla costituzione della figura giuridica della PMI Innovativa, alla quale si riconoscono una serie di semplificazioni e agevolazioni sulla falsa riga di quanto già previsto per le *start-up* innovative, intervenendo su diversi aspetti della vita aziendale, rendendo più flessibile la gestione societaria, liberalizzando gli schemi di remunerazione, rafforzando l'accesso al credito, introducendo strumenti innovativi per la raccolta dei capitali, agevolando l'investimento in *equity* e favorendo l'accesso ai mercati esteri. Tali imprese innovative devono ovviamente dimostrare il contenuto innovativo attraverso il possesso di alcune caratteristiche quali la spesa in attività di ricerca e sviluppo, l'impegno di personale qualificato e il possesso di private industriali. A questo proposito, e per consolidare la dinamica intrapresa, il Governo intende introdurre un nuovo pacchetto di misure che sviluppino ulteriormente le direttrici di *policy* maturate nell'ambito del Tavolo 'Finanza per la crescita', rafforzando strumenti esistenti o introducendone di nuovi al fine di consolidare l'andamento positivo degli investimenti avvenuto nel 2015. In particolare, il nuovo pacchetto "Finanza per la Crescita 2.0" conterrà una serie di interventi volti a favorire gli investimenti in capitale di rischio da parte sia di investitori *retail*, sia istituzionali, nonché volte a facilitare le procedure per la quotazione azionaria delle piccole e medie imprese.

Per rafforzare la crescita dimensionale delle imprese caratterizzate da una forte dotazione tecnologica il Governo ha messo in campo percorsi agevolativi dedicati ed ha esteso a queste imprese gli strumenti già esistenti. È il caso del Fondo di Garanzia, grazie al quale il numero delle *start-up* e delle PMI innovative¹¹⁹ è in costante crescita. Per queste ultime, in particolare, l'accesso al Fondo è stato facilitato con l'introduzione di una procedura semplificata. La creazione e il consolidamento d'imprese innovative è stato perseguito anche tramite la costituzione di un Fondo di *venture capital* per le *startup* e le PMI innovative ad alto potenziale di crescita¹²⁰.

Sono stati introdotti incentivi alla valorizzazione dei brevetti e delle altre opere dell'ingegno. In particolare è stato ulteriormente perfezionato il regime opzionale di tassazione agevolata dei redditi derivanti dai beni immateriali (*Patent box*), disciplinandone i tempi e le modalità. Per l'anno di imposta 2015, sono state circa 4.500 le richieste di adesione al nuovo regime del *Patent box* presentate dalle imprese, di cui circa 1.200 solo da imprese della Lombardia. La maggior parte delle domande proviene da aziende con fatturato compreso tra i 5 e i 50 milioni (circa 1.900 domande). Subito dopo si collocano le imprese con fatturato inferiore a 5 milioni (circa 1.400).

¹¹⁸ Per una sintesi delle *policy* a sostegno delle imprese innovative si veda http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/documenti/Scheda_sintesi_policy%20Pmi_Innovative_25_02_2016.pdf

¹¹⁹ A fine 2015 il numero di *startup* innovative iscritte alla sezione speciale del Registro delle imprese era di 5.143, in aumento di 439 unità rispetto alla fine di settembre (+9,3 per cento).

¹²⁰ Il Fondo denominato 'Italia Venture I' è gestito da Invitalia Ventures, la SGR del gruppo Invitalia.

Da ottobre 2015 le micro-PMI depositarie o licenziatarie di un brevetto, che intendono perseguire una strategia di sviluppo attraverso la valorizzazione dei titoli di proprietà industriale, possono accedere a un contributo a fondo perduto fino a un massimo di 140 mila euro. Inoltre continuano a trovare applicazione gli interventi agevolativi in favore delle PMI per la valorizzazione economica dei marchi e disegni industriali.

La disciplina delle *startup* innovative si è perfezionata con l'emanazione di un decreto¹²¹ che estende al 2016 le agevolazioni fiscali per chi investe in queste imprese, innalzando la soglia d'investimenti ammissibili a 15 milioni per ciascuna *startup* innovativa nell'intero periodo di permanenza dell'impresa nella sezione speciale del Registro delle imprese. Va nella stessa direzione il nuovo regolamento Consob in materia di '*equity crowdfunding*', che permette di raccogliere capitali di rischio tramite portali web in modo semplificato rispetto al passato, riducendo i costi di raccolta e ampliando la platea dei soggetti che possono contribuire a finanziare i progetti d'impresa innovativi.

Queste misure si aggiungono a un contesto di agevolazione che, dopo il Decreto Crescita dell'ottobre 2012, ha visto aggiungersi numerosi strumenti di facilitazione. Tra questi: i programmi Italia Startup Visa e Italia Startup Hub per favorire l'attrazione e la permanenza di talenti non europei interessati ad avviare un'impresa innovativa in Italia; i prestiti agevolati concessi da Invitalia nell'ambito del programma Smart&Start; la nuova procedura *online* per l'avvio di *startup* innovative mediante atto costitutivo e statuto standard con firma digitale e l'allargamento temporale dello status di *startup* innovativa da 4 a 5 anni.

Per rendere più competitive le imprese italiane, oltre all'innovazione, è essenziale anche stimolare la spesa in R&S. Si tratta di un obiettivo che il Governo ha perseguito con vari strumenti e in particolare con il credito d'imposta sulle spese in ricerca e sviluppo, divenuto operativo con l'emanazione di un apposito decreto interministeriale¹²². L'agevolazione è fruibile da tutte le imprese senza limiti di fatturato, indipendentemente dalla forma giuridica, dal settore economico in cui operano e dal regime contabile adottato. L'incentivo fiscale, utilizzabile in compensazione, è pari al 25 per cento delle spese incrementalmente sostenute annualmente nel periodo 2015-2019 rispetto alla media realizzata nei tre anni precedenti (2012-2014). L'aliquota è elevata al 50 per cento per le spese relative all'impiego di personale qualificato e per quelle relative a contratti di ricerca con università o altri enti equiparati e con *start-up* innovative¹²³.

Agevolazioni agli investimenti

Rilevante, tra le iniziative del Governo per diversificare le fonti di finanziamento delle imprese, è il ruolo della 'Nuova Sabatini', strumento agevolativo recentemente modificato con un decreto-legge varato dal Governo nel

¹²¹ Decreto 25 febbraio 2016, del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico.

¹²² Decreto 27 maggio 2015, del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico.

¹²³ L'investimento minimo per accedere allo sgravio fiscale è pari a 30 mila euro mentre il beneficio massimo annuale è ammesso fino a 5 milioni per ciascun soggetto.

2015. Le modifiche apportate sono divenute operative¹²⁴, e prevedono che i contributi a favore delle PMI che acquistano beni strumentali possano essere concessi anche a fronte di finanziamenti erogati dalle banche e dalle società di *leasing*, a valere su una provvista diversa dall'apposito plafond della CDP. Si riducono anche i tempi di concessione dei contributi e si introducono elementi di semplificazione delle procedure.

Alla fine dello scorso mese di febbraio, dopo 23 mesi di operatività, la 'Nuova Sabatini' ha registrato 9.547 domande presentate, con la prenotazione di 2,88 miliardi di finanziamenti CDP e di circa 223 milioni di contributi Mise. Le domande agevolate deliberate ammontano a 2.548 miliardi e i contributi Mise concessi sono pari a 196,6 milioni.

Al fine di agevolare gli investimenti, con la legge di Stabilità è stato aumentato del 40 per cento l'ammortamento per l'acquisto di tutti i beni strumentali nuovi da parte di imprese e professionisti. L'imputazione al periodo d'imposta di quote di ammortamento più elevate si applicherà temporaneamente e riguarderà gli investimenti effettuati dal 15 ottobre 2015 al 31 dicembre 2016. Allo stesso modo, si è prevista la riduzione da dieci a cinque anni dei tempi di ammortamento fiscale dell'avviamento commerciale.

Infine, è stato siglato un Protocollo d'intesa¹²⁵ grazie al quale le PMI beneficeranno di 1 miliardo concesso dalle banche a condizioni vantaggiose per finanziare investimenti in innovazione e internazionalizzazione. Le condizioni economiche del prestito dovranno riflettere i vantaggi derivanti dalla presenza della garanzia CDP-SACE e della controgaranzia del piano Juncker.

Internazionalizzazione e competitività

La strategia del Governo, negli ultimi anni, si è concentrata nel sostenere i punti di forza delle nostre aziende attraverso incentivi all'innovazione e sostegno all'internazionalizzazione. Le politiche per l'internazionalizzazione e l'attrazione di investimenti esteri, in particolare, continuano a rivestire un ruolo centrale per la competitività del sistema Paese. Con il Piano Straordinario per il *Made in Italy*¹²⁶ il Governo aveva inteso rafforzare la proiezione internazionale delle imprese puntando sull'incremento dell'*export* e l'attrazione degli investimenti esteri. L'implementazione del Piano è stata accompagnata dallo stanziamento di risorse aggiuntive, previste nella Legge di Stabilità per il 2016, e l'assegnazione di 1 milione all'Associazione delle Camere di commercio italiane all'estero.

Allo stesso tempo è stato varato il piano 'Manifattura Italia', un pacchetto articolato di provvedimenti per favorire la digitalizzazione delle imprese italiane, che include diverse misure: dal rafforzamento del quadro normativo dedicato alla R&S, al sostegno all'integrazione e al consolidamento delle filiere industriali italiane, agli strumenti fiscali che favoriscono le fusioni e incorporazioni tra imprese, fino all'alta formazione. Indispensabile all'attuazione del piano è la

¹²⁴ Con un decreto di gennaio 2016, del ministro dello Sviluppo economico, di concerto con il ministro dell'Economia

¹²⁵ Siglato da MEF, Cassa Depositi e Prestiti (CdP), Sace e Abi.

¹²⁶ Previsto dal decreto 'Sblocca Italia' - D.L. 133/2014, art. 30 co.1.